Anno XXXIV — N. 115 Udine Martedì 25 Aprile 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Che cosa dicono, che cosa pensano i giovani cattolici?...

(Nostra intervista a proposito del prossimo Congresso in Udine).

Una premessa necessaria

Com'è risaputo, il 13 e 14 maggio p. v. avrà luogo in Udine il V Congresso regionale della gioventù cattolica del Veneto.

Anche nel campo cattolico si agitano dibattiti importanti e gravi; e l'opinione pubblica, sebbene forse a sbalzi, mostra di interessarvisi o quanto meno di seguirli con una certa attenzione non di scompagnata qua e là da diffidenze, qua e là da speranze, — massime ora che l'on. Murri s'incarica di sollevare di tanto in tanto alla Camera problemi di politica ecclesiastica. Il riflesso di questo stato di cose, che nessuno può disconoscere, ci persuase d'intervistare un influente personaggio dell'azione giovanile udinese nei riguardi delle finalità del movimento giovanile cattolico e particolarmente dell'imminente congresso.

Credemmo opportuno quindi avvicinare il prof. G. Cattapan, presidente del Comitato locale per l'organizzazione del Congresso, come quegli che per nostro parere avrebbe meglio potuto illuminarci e darci, pei lettori della «Patria», una chiara idea della concezione giovanile cattolica.

Chi sono, cosa vogliono.

I giovani cattolici che si aduneranno a congresso sono quelli che aderiscono alla «Società della gioventù cattolica italiana» che ha sede in Roma ed ha per presidente generale il comm. avv. Paolo Pericoli, e per presidente del consiglio regionale veneto il giovane avv. Umberto Merlin di Rovigo. Questa società, assieme alle «Unioni: popolare; economico-sociale; femminile, ed elettorale», formano le cinque branche nelle quali si suddivide l'azione cattolica. Detta società, fu fondata nel 1868 ed ebbe la sua culla a Bologna. Essa si propone d'informare i giovani ad uno spirito franco e coraggioso nel professare e praticare pubblicamente la religione cattolica e di renderli atti ad esercitare con dignità e coscienza i diritti e i doveri del cittadino. Questa società, che dapprima aveva un carattere prevalentemente religioso, in progresso di tempo ha assunto un aspetto più confacente ai tempi moderni, dando vigoroso impulso all'istruzione e all'azione sociale. Tale sodalizio è «nazionale», ed è formato dai circoli giovanili che si costituiscono in varii centri e dalle varie associazioni giovanili aggregate.

Lo statuto della società era dapprima farraginoso, complicato e restrittivo; in seguito a voti espressi qua e là, e che si facevano sempre più insistenti, fu riformato nel senso d'una maggier libertà nei fini e negli scopi delle singole associazioni aderenti.

Posti pei lettori questi brevi e necessari cenni storico-espliciativi, veniamo ai risultati della nostra intervista.

* *

— Prego, signor professore: vuol dirci quali sono gli intenti e le mire della «gioventù cattolica italiana?» — cominciammo.

— La società della gioventù cattolica italiana non è una società politica — rispose il professore. — I suoi scopi sono prevalentemente religiosi, intellettuali, morali e sociali. Si può affermare poi che l'attività dei cattolici veneti sia in buona parte frutto dei giovani, e che essi vi abbiano preso ormai così larga parte da essere in molti luoghi quelli che più direttamente se ne occupano.

— Ella dice, fra altro, che ha scopi prevalentemente sociali?...

— Per quanto riguarda la loro azione sociale, essi lavorano in armonia con la *Unione economico-sociale* di cui seguono pienamente le direttive...

I due tempi dell'on. Murri.

— Ma quali punti di divergenza e quali di contatto — interrompemmo — vi sono tra le due idealità perseguite con tanto entusiasmo dai giovani seguaci dell'on. Murri da una parte, e dagli aderenti alla «Società della gioventù cattolica italiana» dall'altra?

— Non si può certo negare — ci spiegò il prof. Cattapan — che il Murri, nei suoi primi anni, abbia destato un vivo entusiasmo fra i giovani cattolici italiani, incitandoli ad un lavoro intenso nella vita pubblica ispirata a criterii cristiani. Se egli avesse continuato per la via in cui s'era messo, l'opera sua avrebbe apportato benefici risultati; ma quando, staccandosi dalle direttive pontificie, ingenerò la confusione e lo scisma fra i giovani cattolici italiani, vi fu una netta divisione sia nella finalità, come nei metodi di diffusione della nuova idea. E' consolante però il fatto che molti giovani che avean seguito il Murri in questa sua via di ribellione, si ricredettero, ritornando a spiegare le loro energie insieme ai compagni dai quali s'erano dipartiti.... Fra i più valenti, è doveroso ricordare l'avv. Bertini di Bologna, il dott. Mario Cingolani, Egilberto Martire di Roma, il Miglioli, e tanti altri ancora...

— Ma, infine, che cosa vogliono i giovani cattolici.... autentici?

Gli ideali loro

Non aveva nemmeno finita la frase, che il mio interlocutore... mi annegò, addiritura (com'è sua abitudine) in un mare di idee e di parole. Credetti conveniente chiudere allora il mio quaderno di appunti, ed ascoltare la parola calda, appassionata del giovane sacerdote, tanto infervorato nella diffusione dei principi morali e religiosi, cui egli ha dato tutta la sua vita. Delle sue parole darò soltanto un breve riassunto, il più fedele che mi è possibile.

Gli ideali della gioventù cattolica italiana si possono includere in un motto perfettamente antitetico al primo verso dell'inno goliardico tedesco che comincia con le parole: «*Gaudeamus igitur juvenes dum sumus*;» è il motto «*Laboremuns igitur juvenes dum sumus*».

Discussioni certamente può sollevare un così diverso programma di vita giovanile, ma non debbono i lettori (almeno attenendosi alle parole dell'intervistato) vedere in questa dei cattolici una tendenza a fare di essi altrettanti frati della Trappa.

Una giocondità, una festa, una gaiezza di primavera debbono inevitabilmente ed assolutamente regnare là dove sono anime giovani e gagliarde. Giocondità; spensieratezza, gaiezza, che debbono però essere in contrapposto a quel regime di vita che rende tanta parte della gioventù odierna frivola ed incapace di affrontare un giorno i seri problemi della vita.

Feste, motti di spirito, brio, vita vibrante di entusiasmi e di forze, regni tra i giovani: tuttociò non impedisce loro di pensare e di fortemente volere. In questo senso, sotto questo aspetto, mi sembra debba essere inteso il motto della gioventù cattolica italiana — ripeto, stando a quanto me ne disse il prof. Cattapan.

La circolare diramata ai circoli giovanili per il prossimo congresso contiene a questo riguardo una espressione che mi pare molto significativa e che mi conferma nella convinzione espressa testè. Eccola testualmente:

«Udine gentile e ospitale accoglierà i giovani cattolici a migliaia. Sfileranno tutti sotto la bandiera del loro Circolo e diranno col loro contegno, col loro entusiasmo, con la loro *serena allegria*, che essi hanno una Fede forte, che essi sono figli della Chiesa, che essi lavorano nella società moderna con la propaganda e con l'esempio per richiamare sempre più i giovani alla luce ed alla forza del Cristianesimo.»

— La *fede* non deve ardere soltanto, quasi lampada solitaria, nel secreto delle coscienze e dei cuori, ma deve irradiare altresì la sua benefica luce su tutti gli aspetti della vita sociale, elevando col suo soffio vivificatore i varii istituti, e portandoli a quel grado di perfettibilità che alle umane forze è concesso. — Questo, in certo modo, il commento del prof. Cattapan al punto della circolare che ho riportato.

* *

E continuiamo a riferire i suoi concetti:

Passando dal campo religioso a quello *sociale*, compresi i veri bisogni del popolo che lavora e suda, che lotta e spera, il cuore della gioventù cattolica è sempre pronto a battere per la causa degli umili, concorrendo con ogni sforzo all'innalzamento e al miglioramento economico e morale della classe lavoratrice, senza ricorrere a inconsulte e dannose violenze.

Politica? Essi hanno una Patria, l'amano seriamente, la vogliono libera, grande e rispettata all'interno ed all'estero, non solo per forza economica, ma anche, e sopratutto, per italiana dignità insofferente di ogni dispotismo dovuto a convenzionalismi di gabinetto.

Ecco il loro programma politico: nella sua sincerità esso deve meritare il rispetto di ogni onesto cittadino italiano.

I precedenti congressi.

— A questi criteri — soggiunse il prof. Cattapan — furono sempre inspirati i precedenti congressi che (con un crescendo veramente... rossiniano) andarono sempre acquistando importanza maggiore, sia per numero d'intervenuti, come per importanza di prese deliberazioni.

Il I.o congresso regionale veneto fu tenuto nel 1907 a Venezia, e questo, più che altro, fu un affiatamento fra i maggiorenti del movimento giovanile della ragione.

Il II.o fu l'anno seguente a Rovigo, e in esso cominciarono le affermazioni e gli indirizzi per il lavoro dei giovani nel campo sociale, assumendo quella solennità che dovette ripetere dall'interessamento dimostrato per la novità della cosa dal Veneto tutto.

Il III.o congresso, fu a Treviso nel 1909, ed ivi si accentuarono i propositi di lavoro intenso nel campo sociale, e la dimostrazione che seguì nel secondo giorno del congresso meravigliò tutti per la sua grandiosità.

Del IV, tenuto in Verona lo scorso anno, vivo è ancora il ricordo entusiastico in quanti vi hanno assistito. La discussione dei temi proposti fu animatissima, e durò dalle 9 ant. alla una dopo mezzanotte. Ricordo questo particolare perchè è di un'eloquenza straordinaria, e dimostra con quanta energia e buona volontà sappiano lavorare i giovani cattolici italiani. La seconda giornata del congresso raggiunse.... l'irraggiungibile, perchè le vie di Verona videro sfilare, raccolti sotto 200 bandiere, e con 20 bande, i giovani cattolici a migliaia. Mi preme far notare la veridicità di queste cifre, raccolte con scrupolosa precisione dai giornali dell'epoca.

Fu in tale occasione, in mezzo ad entusiastiche grida di *Viva Udine, viva il Friuli*, designata per acclamazione

Udine sede del congresso 1911

— Con quali sentimenti fu accolta dai cattolici del Friuli la notizia del Congresso?

— A dir vero, con vivo entusiasmo; non ci nascondiamo però che, date le grandiose manifestazioni esteriori avute in occasione degli altri congressi, ci assumemmo, di fronte a tutto il Veneto, una grande responbilità.

— E quali previsioni può farmi per il 13-14 Maggio?

— Ecco — soggiunse il mio egregio intervistato, atteggiando il suo volto al sorriso, conscio di ricorrere ad un mezzo di dialettica scolastica — bisogna distinguere. E precisamente, distinguere il giorno 13 dal giorno 14, il primo dei quali sarà interamente riservato alla discussione delle questioni poste all'ordine del giorno. Quest'anno si è voluto dare ai temi un carattere eminentemente pratico, affermando i criteri di educazione e d'azione sociale che debbono essere l'anima del movimento giovanile. Più di tutti importante è il III.o dei temi posti in discussione «*Il risparmio e l'azione giovanile*», che darà occasione al relatore (sig. Livarani di Verona) di trattare quelle moltepilci opere tendenti ad abituare il giovane al risparmio e ad educarlo alla previdenza. In questi momenti in cui tutti i sociologi si occupano con tanto interesse della mutualità e della previdenza, il tema è di incontestabile e indovinata attualità.

Un altro argomento sul quale si prevede una discussione interessante è il tema II.o «*Organizzazione interna (condizioni, bisogni — mezzi più opportuni per assicurare ai circoli l'esistenza)*» (relatore l'avv. dott. A. *Candolini*).

Per la nostra provincia poi è particolarmente interessante quello che tratta dell'azione dei circoli giovanili per l'istruzione e la tutela degli emigranti.

— Come vede — concluse il prof. Cattapan — i problemi che si agiteranno non si presteranno alle solite accademiche declamazioni, ma saranno fruttuosi di un lavoro proficuamente pratico, e che nelle sue conclusioni riscuoterà certamente il plauso di tutti coloro cui sta a cuore il vero bene della Religione e del Popolo.

Le due giornate.

— Ma ritorniamo alla... distinzione: nella prima giornata (13 maggio) interverranno alla discussione soltanto coloro che potranno portare luce in proposito, ossia quelle persone che per pratica esperienza e per studi severi saranno in grado di istruire, di discutere e di promuovere. E' naturale quindi che per questa giornata del congresso non vi sarà gran concorso di intervenuti, quantunque quest'anno l'importanza dei temi lasci sperare un notevole interessamento.

Siamo certi invece che (tempo permettendo) il 14 si potrà fare una bella affermazione delle forze giovanili del Veneto: Padova, Treviso, Portogruaro, lavorano per avere treni speciali, e ciò (noti bene) non è poco!

Non ci nascondiamo certo le difficoltà che potremo incontrare nella nostra città; difficoltà derivanti e dalla posizione geografica, e dal fatto che il movimento giovanile cattolico si è tra noi proprio appena iniziato.

Confidiamo intanto (e ne abbiamo buoni argomenti) che il Veneto — e il Friuli in ispecial modo — saranno in questo congresso degnamente rappresentati; confidiamo che la gentilezza ed ospitalità tradizionale di Udine nostra sapranno affermarsi innanzi agli ospiti che porteranno fra noi un soffio di gioconda giovinezza!

Dopo queste parole credetti di saperne a sufficienza, del movimento giovanile cattolico, e di togliere dalle pene di un'intervista giornalistica il cortese interlocutore.

* *

Spero così di avere sufficentemente posti al corrente i lettori della *Patria* su questo argomento che mi sembra degno di attenzione. Energie giovani e gagliarde si spiegano e lavorano per il raggiungimento d'un ideale, salde nei loro propositi, conscie della meta da perseguire. Esse non ripetono la loro origine da alcun partito politico, sono un germoglio, saranno forse tra breve una forza potente nella vita economica e sociale: portano sulla loro bandiera un motto che a noi pare degno sempre di rispetto, un motto eloquente: *Dio, Patria e Lavoro*!

Sono giovani: hanno il dovere di essere sinceri; non domandiamo loro altro.

Udine, 20 aprile 1911.

Come avvenne l'assassinio di Visinale.

Le versioni diverse degli arrestati.

Crivellato di ferite anche dopo la morte?

La versione che il Venica diede ai carabinieri.

Durante il tempo che il maresciallo dei carabinieri si trovava a perquisire la casa, il Venica chiamò il carabiniere Balazzi e domandò da mangiare.

Il Balazzi rispose che se egli si fosse discolpato e avesse palesato qualche cosa; gli avrebbe recato ciò che di più buono era in caserma; poi soggiunse:

— Vedete, Venica: noi ci conosciamo troppo e dispiace a me che sono vostro amico, il sentire che voi siete accusato come l'assassino. Il Bosco mi ha detto che foste voi a colpire, che voi l'uccideste, il cognato vostro, voi lo portaste dove fu trovato... Questo è grave. Io so che voi non c'entrate, ma se non vi difendete, sarete sicuro condannato...

Il Venica che appariva molto abbattuto, cadde nella trappola, e narrò:

— Dopo cenato polenta e radicchio insieme col Filip, questi si recò a letto colla moglie, che prima aveva avuto ordine dal Bosco di non giacere col marito e di liticare anzi e gridare: io e lui saremmo accorsi a soccorrerla.

Io però non credevo che i due avessero così brutte intenzioni.

Il Bosco agiva così, perchè era geloso dell'amante.

Egli, armato di bastone e con una lima in tasca, attese sul limitare della porta, mentre io stavo in fondo della scala, senza nemmeno sapere spiegarmi che cosa vi stassi a fare e, che cosa avrei fatto dopo...

Di lì a poco intesi bisticciarsi fra mia sorella e suo marito, vidi il bosco precipitarsi in camera, col randello in mano ed accorsi anch'io.

Lo zoppo tacque, a questo punto e non sembrava disposto a proseguire. Il carabiniere, dopo un certo tempo, lo incalzò:

— Ma non è mica finita così!... Che vedeste? che accadde?...

Il Filip era seduto sul letto e stava per bastonare mia sorella; questa si difendeva tenendolo abbracciato così da impedirgli di muoversi. Il Bosco d'un balzo fu accanto all'uomo e gli vibrò una tremenda legnata alla testa, facendolo cadere riverso sul cuscino. Io lo aiutai nel resto. Poi, quando tutto finì discesi in cortile, attaccai un paio di buoi al carro, vi aggiunsi l'aratro, poi un po' di fieno sovra il cadavere avviluppato in coperta...Voleva, se mai fossimo stati veduti, far credere che tutti e tre ci recavamo a lavorare. Sono stato io che guidai l'attacco, insimo alla località *quattro venti* ove noi abbiamo un campicello. Ivi sostammo. Io ed il Bosco prendemmo il cadavere e lo portammo dove poi fu trovato mentre mia sorella custodiva il carro; poi, ritornammo a casa, passando per Dolegnano.

* *

La confessione, benchè evidentemente incompleta, bastò al carabiniere, che rinchiuse la cella, lasciandovi lo sciagurato più abbattuto che mai.

Il maresciallo faceva cantare intanto la Venica, dicendole non essere gran male se avevano ammazzato un fior di canaglia com'era suo marito, del quale le ricordava il fosco passato giudiziario.

Ella parve sentirsi come rinfrancare da quelle parole; e raccontò, naturalmente a modo suo, che il marito veniva ucciso dal Bosco con una legna, per gelosia, poichè fra loro durante gli ultimi mesi che il marito stava in carcere, si erano intrecciate relazioni colpevoli; lo aveva ucciso mentre suo marito stava levandosi i vestiti...

* *

Il Bosco è l'unico che non si è diffuso in particolari. Egli si mostra rassegnato, e dopo il primo abbattimento dovuto alla pronta scoperta, ora è tornato baldanzoso e getta la colpa sul Venica.

Il mistero non è quindi completamente svelato, poichè resta a conoscersi la scena che seguì in camera: se il marito fu ucciso quando entrava o quando voleva costringere la mogle alle sue voglie, o mentre dormiva.

Quello che è ormai assicurato, il primo colpo fu menato dal Bosco mentre la donna teneva il marito.

La donna è calma; e ciò perchè spera d'essere scarcerata giorno per giorno; il Bosco si mostra impassibile, mentre il Venica, piangendo, disse parecchie volte:

— Mi han ruvinat lor... io no crodevi. E quand che il famei i petave, iò lu tiravi in bande par che lu lasass stà... Maledett!... Maledett lui e me sûr che mi han ruvinad!... puaris lis mes cinc creaturis!...

La traduzione degli assassini.

L'altra sera, come dicemmo, fu tradotta nelle nostre carceri giudiziarie la moglie Luigia Venica; ieri, alle 12.50, il servo Giuseppe Bosco e alle 15.23 il Giuseppe Venica.

A tradur la moglie furono i militi Francesco Balazzi e Vittorio Augustini; il Bosco fu accompagnato dai carabinieri Osvaldo Valeri e Augustini, e il Giuseppe Venica dal maresciallo Manganelli e dal carabiniere Balazzi.

Particolari retrospettivi.

Il Bosco Giuseppe era stato preso al servizio dei Venica dal novembre scorso.

In breve, tra lui e la Luigia, moglie del recluso, s'intrecciò la tresca.

Nell'interrogatorio cui furono sottoposti presso i carabinieri, il Bosco e la Luigia lasciarono capire che da un pezzo essi pensavano al modo di liberarsi dall'importuno che dopo scontata la pena, sarebbe venuta a ostacolare la unione peccaminosa.

Era ormai decretato: fosse tornato quando che fosse, la accoglienza che i famigliari gli avrebbero preparata era la morte.

Nissun sa nuie...

— Nissun sa nuie, fûr di noaltris tre, e nissun savarà mai nuie. Lui a l'è oramai a Visinal, lò starai cun vualtris e vivarin cuiets...

Queste le parole che il Bosco pronunciava confabulando con i due complici, l'amante Luigia Venica e il di lei fratello Giuseppe, nella cucina dopo traspertato il cadavere, senza sospettare che alla porta semichiusa qualcuno spiasse.

Erano i bravi carabinieri con il maresciallo che, insospettiti per le macchie di sangue sul carro, avevano piantonata la casa.

A quelle parole, cui seguirono altre di raccomandazione sulla linea di condotta nel probabili interrogatori, il maresciallo spinse la porta ed entrò.

Il resto, lo abbiamo narrato ieri.

Sono stata io la prima...

Sembra assodato che il delitto fu consumato dalle 20.30 alle 21; il trasporto del cadavere fu effettuato dalla mezzanotte alle 5 del mattino di sabato; l'arresto, come si disse, avvenne domenica per tempo.

Dapprincipio, gli arrestati si mantennero negativi: poi, confessarono.

Alle domande chi per primo avesse menato i colpi contro l'infelice:

— Sono stata io — rispose la moglie.

— Come voi? e con che arma?

— Io, sì, e cun dutt el mio impeto... M'in veve fatis passà avonde!..

Non volle però dire l'arma.

I due uomini si scaricano la colpa l'un l'altro; nessuno vuole essere stato il primo.

Come fu compiuta la strage.

Il delitto fu perpetrato in questo modo.

Alle 20.30, il Filip e la moglie si recarono in camera.

Il marito si coricò; la donna finse pur lei di porsi a letto e tentò subito di accattare litigio con lo sposo. Lo rimproverava d'infedeltà e d'altre simili cose. Lui, stanco, s'addormì. D'accordo con i due manigoldi che aspettavano di fuori, ella aveva lasciato aperto l'uscio della camera.

Al momento opportuno quando l'ignaro più profondamente parve immerso nel sonno, la sciagurata diede il segnale, e gli assassini fecero scempio.

Lo colpirono ripetutamente alla testa, si da ridurla quasi in poltiglia. Con quale arma? Essi sostengono con i bastoni; ma ciò contrasta con la perizia medica; se mai con i bastoni si può rompere una testa, ma acconciarla in quel modo no, dicono i medici; occorrono corpi più duri del legno, con meno superficie di un piccolo palo.

L'hanno pertanto colpito nel letto mentre dormiva, poichè (a detta di essi medesimi) se non fosse stato colpito a tradimento e si fosse accorto minutamente di quanto si tramava contro di lui, egli, vigoroso com'era, li avrebbe «mangiati tutti e tre»: questa è la frase testuale usata dalla moglie!

E che di tutti e tre avrebbe facilmente avuto ragione lo dimostra questo fatto. Un giorno, in un paese di montagna ov'era sconosciuto si prese il gusto di spacciarsi per delegato di pubblica sicurezza.

Scoperto il trucco, le quattro persone gli furono addosso per tenerlo stretto e consegnarlo all'autorità; ma egli solo con l'aprir le braccia si liberò dei seccatori.

Era dotato di forza non comune.

Le belve umane!..

Le ferite al petto furono date dopo trasportato il cadavere!

Dopo ucciso, pensaroro a far sparire il cadavere. Lo vestirono, come ieri narrammo, e lo trasportarono al

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— La replica dei dilettanti

24. Ieri sera, i dilettanti Sanvitesi diedero la replica del proverbio in versi: «Il peggior passo è quello dell'uscio»; e la brillante commedia veneziana «Baruffe in famegia». Gli attori tutti si distinsero in modo veramente ammirevole ed il pubblico ne fu entusiasta.

Il giovane signor Fancello Dino disse un monologo eseguito alla perfezione. Bravi in verità tutti gli artisti; ci auguriamo di sentire spesso la loro verve comica.

— Buona usanza

Il sig. Enrico Fantuzzi corrispondente della figliale banca di Pordenone nel nostro paese nell'anniversario della morte del suo amato fratello Fioravante-Luigi Fantuzzi elargiva L. 20 a beneficio della Congregazione di carità.

Nimis

— In onore del Sindaco

Vinte le riluttanze del festeggiato, ieri seguì la cerimonia della consegna della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia all'egregio nostro sindaco cav. Italico Comelli.

La festa si svolse nella sala municipale, ove erano convenuti Autorità e amici del festeggiato; una sessantina. Fu servito il tradizionole e rinomato «*ramandolo*».

L'assessore anziano, Pittore Tita Gori, con appludito discorso, conseguò la onorificenza al neo eletto. Disse che eseguisce tale atto con animo lieto, dacchè la cerimonia presente, elevandosi dalle forme ufficiali, è festa di popolo, che riunitosi oggi intorno al suo capo, sente che l'onore a lui fatto è pure onore di chi a lui è legato dai vincoli dell'affetto, è onore di tutto il paese.

Gli risponde il festeggiato dicendosi commosso di tanta manifestazione. Ringrazia tutti, presenti ed assenti; ripete quanto in altra circostanza ebbe a dire; di lavorare cioè, per quanto lo consentono le sue forze, pel bene e per la prosperità del suo amato paese.

Seguirono poi alcuni brindisi: del Segretario sig. Zoz, a nome degli impiegati del comune; del Direttore delle scuole, sig. Comelli, a nome del corpo insegnante, ecc.

Fu una vera e meritata dimostrazione di stima ed affetto al neo cavaliere, al quale da queste colonne rinnoviamo le nostre congratulazioni.

Tricesimo

— La sempiterna questione del tram.

Sabato scorso, alla seduta della commissione speciale, presenti: la giunta quasi al completo, il sig. De Luca, il sig. Steccato, il cav. Malignani ed altri, si trattò la questione della costruenda tramvia elettrica Udine-Tricesimo.

Nella discussione fu raggiunto l'accordo con la Società Elettrica Friulana riguardo al tracciato; non fu invece raggiunto per quanto concerne la tariffa dei viaggi così che le cose restano ancora... fra quelle che sono sospese.

La società, su questo punto non è disposta a transigere, poichè il ribasso richiesto da Tricesimo frusterebbe (essa dice) il vantaggio del sussidio accordato dal comune, stante il non lieve costo degli esercizi elettrici.

Non è disposta ad accordarlo anche in vista delle esigenze del personale di servizio, non solo; ma anche perchè la Provincia ha accordato il sussidio riducendo a metà la cifra che le si aveva richiesta.

Si sa anche che certi comuni (Tavagnacco p. es.) non contribuiranno.

Da parte della Società si aderirebbe alla domanda di Tricesimo per attivare un treno festivo diretto nelle domeniche di bel tempo e un treno serale di ritorno nelle sere d'estate.

Verrebbe pure accordato un treno di ritorno da Udine dopo gli spettacoli teatrali, qualora venga assicurato un introito di almeno quindici lire.

Però, come abbiamo detto, non essendosi raggiunto l'accordo sul prezzo del biglietto di viaggio, tutto resta, per ora sospeso. Le trattative continuano in tutte le forme.

Enemonzo

— Lascito alla Congregazione di Carità

24. — Viene ora, partecipato che il defunto Castellani Leonardo da Tartinis, con suo testamento olografo legò a favore della Congregazione di Carità locale L. 200 (1) da capitalizzare e l'interesse annuo relativo da distribuirsi ai più bisognosi di Coiza-Tartiais, con preferenza ai poveri e bisognosi che portassero il cognome di «Castellani» per origine di parentela.

(1) Nel maroscritto, la cifra è chiaramente scritta: 200, che daranno dunque L. 8 o 10 al massimo annualmente.

Campi Fossa, la moglie il Bosco e il Venica, lo zoppo. Quivi, confessarono essi, con una barbarie che fa rabbrividire, deposto per terra il cadavere quasi freddo dacchè erano ormai passate tre ore all'assassinio; gli dentdarono il petto e con il triangolo più volto, ripetutamente, inserivrono sulla salma inerte.

Non in camera, quindi, e sono loro medesimi che lo narrano !..., ma nel prato, tre ore dopo morto, trafissero il misero al costato...

Si rinnovano le dimostrazioni

Durante la notte che seguì la confessione, gli assassini si mostrano calmi e rassegnati. Al passaggio dei carabinieri con il Bosco una vera folla schierata lungo la via fece una dimortrazione ostile.

— A morte ! a morte ! — gridava il popolo esasperato: e aggiungeva: — Viva i carabinieri !... tenetelo bene, e che non venga più fuori !...

Il Bosco non fiatò mai e procedette a testa alta.

* *

Un elogio al maresciatto Manganelli e ai bravi carabinieri Osvaldo Valeri, Francesco Baldazzi e Vittorio Angustini che intelligentemente lo coadiuvarono nella scoperta degli assassini.

Codroipo

— Onorificenza al maestro Toso

Il maestro G. Toso ex direttore della banda cittadina, in seguito a un concorso musicale, indetto dalla casa Editrice «L. Belati» di Perugia, ricevette in questi giorni il grande diploma d'Onore.

I lavori presentati dal maestro Toso e premiati furono due: una marcia funebre intitolata «l'Estremo Vale» composta in occasione della morte della bambina Irene Pittana di S. Polo al Tagliamento e dedicata ai genitori che da queste colonne ringraziano commossi; e una polka «Capricciosa». La fattura squisita delle due composizioni — specialmente della marcia funebre che fu eseguita per la prima volta dalla banda di San Paolo al Tagliamento nella processione del Venerdì Santo — è prova novella della sicurezza tecnica e della genialità del giovane maestro Toso. Ci congratuliamo vivamente con lui per l'onorificenza ottenuta; e mentre attendiamo di rivederlo al suo posto, gli mandiamo l'augurio di altri numerosi allori.

L'on. Luzzatto in giro per gli interessi politici dell'alto e basso Friuli

24. B. Ormai la politica è una cosa divenuta così vecchia che bisogna relegarla in... soffitti.

L'on. Riccardo Luzzatto ha fatto benissimo a S. Daniele a lasciarla da parte, per intrattenersi esclusivamente su gli interessi economici che riguardano il nostro Collegio e particolarmente sulla ferrovia Precenicco — Codroipo — S. Daniele e sull'acquedotto del Rio Gelato.

* *

Alle ore 10,30 di stamane l'on. Luzzatto, accompagnato dal sig. Arnaldo Corradini, è giunto a Codroipo in automobile per conferire intorno ai due problemi sopra citati.

Con l'on. Luzzatto e con il signor Corradini convennero in municipio: Moro sindaco di Codroipo, l'assessore Guido Cigaina, Luigi Ballico presidente della costruenda tramvia Codroipo-Precenicco-S. Daniele, Lotti Roberto consigliere, e Pio Moretti sindaco di Rivolto, e ing. Schiavi di Udine.

Non conosco i particolari della discussione, perchè la riunione fu privata.

L'interessamento da parte dell'on. Luzzatto, dei membri del Comitato e dei rappresentanti dei Comuni ci da affidamento che le pratiche per la linea ferroviaria che collegherà il monte al mare, sieno bene avviate e che fra non molto la ferrovia sarà un fatto compiuto.

In quanto all'acquedotto del Rio Gelato, Codroipo sembra disposto ad entrare nel Consorzio, ma sotto determinate condizioni per quanto ciò che riguarda la spesa.

Nella riunione si è parlato anche del sotto passaggio fra Codroipo e Goricizza, per togliere l'inconveniente delle lunghe e frequenti aspettative da parte dei pedoni e dei veicoli al passaggio a livello, durante il movimento dei treni.

Il sig. Lotti ha deplorato che l'Amministrazione ferroviaria non abbia approvato l'impianto della luce elettrica in questa Stazione, in sostituzione dell'attuale illuminazione antiquata ed insufficiente, e realizzando un risparmio di spesa di 70 lire all'anno. Ma è la spesa di impianto che spaventa i preposti all'Amministrazione ferroviaria !... E per non affrontare questo *grave* problema, si rassegnano a sprecare 70 lire in più.

* *

Alle ore 11,30 l'onor. Luzzatto e parecchi dei convenuti nella sede Municipale partirono, in due automobili, alla volta di Rivignano. (*Vedi corrispondenza da Rivignano*).

Alle ore 18 i gitanti erano di ritorno a Codroipo e l'on. Luzzatto proseguiva direttamente per Udine.

— I funebri di una povera giovane.

Dopo una malattia lunga e penosa ha cessato ieri di vivere, in mezzo allo strazio dei suoi cari, Maria Miani d'anni 21.

A dimostrare la profonda pietà che ha destato nell'animo di tutti la scomparsa di questa giovane esistenza, mentre avrebbe avuto diritto alla vita ed alla gioia, una folla di persone è accorsa ai funebri; che riuscirono commoventi.

La bara era portata a braccia da sei giovanette; altre precedevano portando belle corone di fiori freschi; altre stavano intorno e dietro la salma; tutte bianco vestite. Chiudevano il funebre corteo una folla di donne con numerose torcie.

Artegna

Festa degli alberi.

24. Ieri fu celebrata qui per la prima volta la festa degli alberi. Vi parteciparono le scolaresche del Comune (6 classi masch. e 4 femm.) il collegio privato ginnasiale di Gemona, fanfara, il Municipio al completo, la banda musicale artegnese, l'Ispettore scolastico del Circondario, una brigata di guardie forestali e molto popolo.

Il corteo mosse dalla piazza Marnico alla volta del colle di S. Martino, ove i giovanetti con lieta premura affidarono al terreno 500 abetini, i quali saranno il principio del rimboschimento della storica, amena altura.

Finita l'impiantagione, rivolse ai giovanetti uno splendido discorso di occasione il prof. dott. L. Piccioni.

Chiuse la cerimonia con appropriate parole l'Ispettore scolastico Benedetti, dopo di che gl'intervenuti discesero e dinanzi al Municipio al suono di allegre marcie il corteo si sciolse.

Porcia

— Onoranze funebri

24. Su carro di prima classe, ieri seguì il trasporto funebre della N. D. contessa Fanny di Porcia e Brugnera nata Beretta, deceduta a Pordenone il 21 corr. Seguivano la salma parecchie notabilità pordenonesi e locali e una moltitudine di popolo.

Prima che si procedesse alla tumulazione, disse toccanti parole d'elogio funebre il cav. avv. G. B. Antonini.

L'estinta soleva passare alcuni mesi dell'anno a Porcia; ed anche qui lascia un senso profondo di rimpianto in quanti ebbero il bene di conosceria e di apprezzare in lei la bontà del cuore, la nobiltà dei sentimenti, la vivacità del versatile spirito.

Rivignano

— Nozze auspicate

24 (*Ad*). Iersera col rito civile, stamane col rito religioso, si giurarono fede di sposi la gentile e buona signorina Anna Pertoldeo ed il cav. Vittorio Tavoschi. Alla coppia felice, che intraprende un viaggio per la Sardegna, auguri cordiali.

— Ospite illustre

Oggi Rivignano ebbe l'onore di ospitare per alcune ore l'on. Riccardo Luzzatto, glorioso superstite della leggendaria schiera dei mille.

Gli fu offerto un modesto pranzo alla casalinga nella Sala Sociale, improntato alla massima cordialità. Brindarono il Sindaco, conte Girolamo di Codroipo: il sig. Luigi Ballico ed il sig. geom. Arnaldo Corradini di S. Daniele.

Disse parole gentili anche l'on. Luzzatto, applauditissimo.

Spilimbergo

— Vandalismo.

24. Ieri sera ignoti teppisti impresero a manomettere la piantagione di pioppi del Canadà, che l'avv. Marco Ciriani aveva praticato lungo la riva del Castello dei conti Spilimbergo, di recente acquistato, spezzando oltre una quarantina di piante.

Il fatto è stato segnalato alla benemerita; e, a quanto pare, risulta accertata la responsabilità dei colpevoli.

Il frequente ripetersi di simili atti teppistici reclamano la severa punizione dei coolpevoli, poichè simili disoneste imprese ebbimo occasione di verificare giorni or sono lungo il viale che conduce alla stazione ferroviaria nella piantagione di robinie ombrellifere, disposta dal Comune di Spilimbergo.

Palmanova

— In attesa dei voli.

24. Anche nel pomeriggio d'oggi numerose persone accorsero fino sui prati di S. Maria nella speranza di riprovare tutta l'emozione avuta ieri nell'ammirare lo splendido slancio ed atterramento dell'aviatore Cavalieri con il suo Blériot.

Un vento pertinace, ostile, talvolta violento ha reso impossibile ogni tentativo di volo.

Speriamo che la giornata di domani sia calma e che l'audacia del Cavalieri abbia pieno successo.

— Trecca in arresto.

La nota Angela Linda di Reana del Roiale sorpresa dai carabinieri mentre stava adescando alcuni passanti nelle vie di circonvallazione, fu denunciata all'autorità giudiziaria; fornita di foglio di via obbligatorio fu mandata al suo paese.

— Beneficenza.

Alla locale Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte in morte di Caterina Snidaro:

Ennio Buri L. 1, Ronzoni F.lli 1, Romolo Levis cent. 50, Fausto Zoratti 50, Luigi Cappa 50, Leone Rossini 50, Giuseppina Fabris 50, Rodolfo Kieche 50, Lucia Orlando 50, Lucia Marcuzzi 50, Giuseppe Zanolini 50.

— Seconda marcia a «Fortior».

Per domenica 30 aprile dalla locale «Sportiva Juventus» è indetta la seconda marcia dell'anno «Fortior».

Il percorso è di km. 50 in ore nove col seguente itinerario: Palmanova — Casali Spezzotti — Risano — Castions di Strada — Gonars — Castello di Porpetto — Fauglis — Bagnaria Arsa — Palmanova.

— Il morbillo e la riapertura delle scuole.

Ancora dall'ultimo giorno di marzo per ordine del sindaco in seguito ad alcuni casi di scarlattina che minacciava d'estendersi si chiudevano le scuole comunali e l'asilo infantile.

L'esito però non è stato quello che si desiderava poichè i bambini, anche fuori della scuola hanno occasione di riunirsi ai giuochi, o in Chiesa; il contagio quindi si verificava ugualmente.

Il comune, vedendo che il morbo, malgrado le misure precauzionali continua ad infierire, (anche oggi furono denunciati un caso di morbillo ed uno di scarlattina) ha pensato di riaprire le scuole per non danneggiare troppo il programma della stessa.

Le misure però saranno più rigorose, anzichè il sequestro fiduciario verrà adottato il sequestro obbligatorio con guardie.

Gli splendidi voli di Cavalieri fino a Medea oltre il confine.

(*Per telefono ore 9.15*). Fin dalle 5 stamane i prati di S. Maria la Longa brulicavano d'una moltitudine di curiosi datisi ivi convegno così per tempo con la speranza di assistere a qualche volo emozionante dell'aviatore nostro concittadino sig. Cavalieri.

Ieri sera era corsa voce che il Cavalieri avrebbe volato nelle prime quiete ore del mattino, e tutti che ciò avevano appreso non vollero defraudarsi lo spettacolo.

La moltitudine andava via via aumentando, nell'attesa impaziente.

Alle 6.30 giunge finalmente il pilota; alle 6.36 prende posto nel suo monoplano e con uno slancio di pochi metri si solleva, leggermente ondulando nell'aria tranquilla e spazia nell'immensità dei cieli. Gli spettatori ammirati con le teste in alto seguono il sicuro, magnifico librarsi del velivolo. Ecco: si volge verso il confine.

Passa sopra Palmanova all'altezza di circa 200 metri; in piazza, nonostante l'ora mattutina, gran folla acclama festosa all'ardito concittadino che sull'apparecchio rombantre trasvola rapido, sui tetti patrii. E i curiosi lo vedono allontanarsi, rimpicciolire, diventare quasi un punto nero mentre s' eleva ad un' altezza vertiginosa di circa 500 metri: sparire oltre il confine.

Per tutti i paesi su cui il velivolo passa, rombando signore solenne nello spazio, la popolazione esce dalle case; quelli che ancora sono a dormire balzano dal letto e si sporgono dalle finestre per contemplare lo spettacolo nuovo.

Il monoplano, che portava i colori del tricolore nazionale, si spinge fino sopra Gradisca, acclamato quivi da una vera moltitudine, e compie alcuni magnifici voli sulle colline di Medea. Quivi rifacendo la stessa strada ripassa il confine, rivola su Palmanova ed atterra sui prati di S. Maria con un leggero splendido volo planè.

Il volo è durato 27 minuti.

Esso era stato organizzato sotto gli auspici dei giornali «Secolo» «Il Resto del Carlino» e «l'Illustrazione Italiana.» Il monoplano oggi stesso sarà imballato e trasportato con un furgone a Bergamo ove la Società R. Toni e C.o darà uno spettocolo di aviazione.

Un incidente al confine

Un'automobile montata dal pubblicista e scienziato Savorgnan di Brazzà o altri seguiva il volo.

Il monoplano... indisturbato, varcò il confine, non così l'automobile, che i doganieri esigettero il deposito per permettere il tsansito.

Le bizzarrie d'un cavallo.

Stasera verso le 20 il maggiore Trani promosso, recentemente, entrava da una passeggiata nel cortile dell'arsenale sopra una nuovissima «charette» Le ordinanze che l'attendevano s'appressarono per levare i finimenti al cavallo, quando la bestia con brusco movimento, liberatasi, si dava a pazza corsa per il cortile sbattendo il legno contro il muro in modo da fracassarlo completamente.

Il maggiore Trani con un salto balzò in tempo dalla «Charette» riportando qualche ferita che non deve però essere grave.

Dopo essere stato medicato dal capitano medico dott. Grillo è ritornato alla sua abitazione.

Barcis

Una visita tecnica

24 Mi consta che nel 27 corr. giungerà nella nostra vallata, e la percorrerà per intero, una commissione tecnica composta dagli ingegneri cav. uff. G. B. Cantarutti e Odorico Valussi e di un colonello del Genio. Scopo della visita è quello di studiare sopra luogo lo svolgimento della strada che unirà i nostri comuni con Montereale da una parte e Longarone dall'altra.

Cividale

— Consiglio Comunale.

24. La seduta si apre alle ore 15.30. Presiede il Sindaco cav. Giuseppe Brosadola. Sono presenti sedici consiglieri.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Il Sindaco passa a commemorare il conte Guido de Puppi elogiando l'opera sua sia come consigliere del Comune sia come consigliere della Provincia, dichiarando di avere partecipato ufficialmente ai funerali e di avere diretto una lettera di condoglianza alla famiglia.

Il consiglio ad unanimità approva l'operato della Giunta.

In questo punto il Consigliere cav. Pollis, domanda di interpellare la Giunta sulla sua inattività nella ricorrenza della grande festa patriottica del 27 marzo p. p. per il cinquantennario della proclamazione dell'unità d'Italia con Roma capitale. Di sapere a quale punto si trovino i lavori dell'acquedotto Poiana.

Il Sindaco risponde, che in massima i signori Consiglieri che volessero interpellare il Consiglio, dovrebbero presentare la loro domanda 24 ore prima onde potere mettersi in grado di poter rispondere, ma che però alle domande del cav. Pollis può rispondere subito.

Circa la prima dice l'avviso ricevuto dall'autorità per festeggiare tale ricorrenza pervenne in ritardo e di conseguenza non fu in grado di provvedere adeguatamente.

Riguardo alla seconda dice che la causa del ritardo è dovuta alle lunghe pratiche sostenute cogli altri Comuni, ma che però i lavori procedono e procederanno anche in avvenire con alacrità.

Pollis non è soddisfatto della prima risposta, dicendo che il più piccolo Comune d'Italia era a cognizione di festeggiare tale giornata, e fa mettere a verbale la sua protesta; ciò che si fà.

Quanto alla seconda domanda si dichiara soddisfatto delle informazioni avute raccomandando però che il più presto possibile, tale lavoro sia un fatto compiuto.

Il Consiglio approva in seconda lettura:

1. Proposta della sig. Maria Mulloni ved. Barbiani per storno contratto 24 marzo 1891.

2. Proposta dei signori Cargnello Domenico e comp. per servizio espurgo pozzi neri.

3. Accorda un sussidio di lire 100 ad istituzioni che si occupano a favore delle classi meno abbienti.

4. Sistemazione del palazzo e della piazza ex Gaspardis; mezzi necessari e metodo per l'asta dei lavori.

Riferisce il sig. Del Basso, Assessore che per la sistemazione del detto palazzo onde essere adibito per uso ufficio Posta e Telegrafo e Commissariato coi rispettivi alloggi dei titolari, occorrerebbe una spesa di lire 25 e per la sistemazione della piazza di lire 4700.

Dopo varie osservazioni il Consiglio approva la spesa di lire 25 per la sistemazione del palazzo stesso, e sospende quella della piazza, onde sentire il parere dell'architetto che dovrà eseguire il monumento ad Adelaide Ristori per mettere in armonia il monumento stesso con la piazza.

5. Regolamento municipale di igiene. Questo oggetto essendo molto da discutere viene rimandato ad altra seduta.

6. Completamento della deliberazione Consigliare 4 luglio 1910 per la costruenda scuola di Rubignacco in relazione all'ottenuto sussidio governativo.

Il Consigliere Crucil Faustino, raccomanda che la scuola stessa sia costruita il più presto possibile essendo molto necessaria, ed il Consiglio approva la sua costruzione.

7. Approva l'affittanza per un novennio del fabbricato annesso alla casa Canonica di Rualis.

8. Costruzione di un ponticello sul rugo Emiliano in Guspergo, concorre con quei frazionisti nella spesa di lire 2000.

9. Istituzione della festa degli Alberi.

Il Consigliere Mulloni propone che per quest'anno tale festa scada ai primi di novembre; per quelli successivi invece ai primi di marzo, e così si approva.

10. Accorda lire 300, alla Società Mandamentale del Tiro a Segno per il concorso alla VI. gara di Tiro a Segno che avrà luogo prossimamente in Roma.

Il Consigliere Pollis a nome della Società ringrazia.

11. Istanza del sig. Secondo Podrecca per lavori nelle mura cittadine in Borgo S. Domenico; si approva con 13 voti favorevoli e due contrari.

12. Nomina i signori Nussi cav. Vittorio ed Odorico di Lenardo rappresentanti Comunali nel Consiglio di vigilanza della locale Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura.

13. Liquidazion lavori macello.

In questo oggetto la discussione fu lunga e vivace; si approva la spesa di L. 2438.32 per detti lavori, ma il consigliere Mulloni propone di sospendere il pagamento di tale somma fino a quando l'appaltatore non avrà interamente soddisfatto all'obbligo assunto col capitolato di appalto. Il Consiglio approva: 14. Accorda al Custode del macello stesso l'alloggio gratuito e L. 200. — annue.

Seduta privata

15 Maggiore retribuzione agli aggiunti municipali (seconda lettura) accorda un aumento del 50 per cento

16 Approva lo stipendio pel nuovo usciere municipale in L. 900. — annue.

17 Domande di impiegati municipali per aumento di stipendio.

Accorda un aumento di L. 300. — al Segretario Sig. Carlo Rizzi, respinge quella del Segretario Capo cav. Brusini.

Si leva la seduta alle 19.15.

— Non è morta.

La bambina Iacuzzi Clementina d'anni 6 di Prestento che cadeva queste feste di Pasqua in una caldaia di acqua bollente e che «Il Giornale di Udine» la faceva morta pochi giorni dopo, è invece particolarmente fuori di ogni pericolo e fra giorni sarà completamente ristabilita.

Cassacco

— La prima riunione del Consiglio Seduta solenne.

24. — Ieri questo Consiglio Comunale tenne la sua prima seduta, presenti 17 consiglieri, assente giustificato il solo Antonino nob. Deciani. Dopo la lettura del verbale, il Sindaco comm. Michele Peressini s'alza per dire che avrebbe mancato a un preciso dovere di rappresentante capo del Comune e di buon cittadino italiano se, nell'attuale circostanza, non avesse rievocato e rasumemorata la storica e felice data del 27 Marzo 1861. E fra il religioso silenzio dei consiglieri e del pubblico, con un discorso magistrale e smagliante di forma, l'illustre uomo ricordò la memoranda seduta del primo parlamento italiano, quando venne proclamata l'unità di Italia con Roma capitale.

Ricordò gli avvenimenti successivi e la realizzazione dei fatti che divennero compiuti quando pareva estrema audacia soltanto l'enunciarle la speranza. Eccitò i cittadini tutti a contribuire col pensiero e con l'opera alla grandezza della Patria; anche il più infimo comunello d'Italia è dovuto a cooperare, insieme a tutti, a questo supremo fine. Il progresso colla grandezza della Nazione procura la felicità di tutti i cittadini.

Concluse: — In segno di letizia per questa solenne ricorrenza v'invito onorevoli consiglieri, ad alzarvi tutti in piedi.

Tutti s'alzano come un sol uomo e insieme col pubblico applaudono fragorosamente il nobile discorso del Sindaco.

Oseranno ora gli avversari affermare che il Consiglio di Cassacco è composto di clericali? gente religiosa, se volete, ma clericali no.

S. Giorgio Richinvelda

— Incendio.

Ieri l'altro, nella frazione di Pozzo, il fuoco sviluppatosi nella stalla dei fratelli Della Rossa, mentre essi si trovavano a lavorare le terre che tengono in affitto e in casa non erano rimasti che i ragazzi, prese così rapide e vaste proporzioni che non fu possibile nemmeno di salvare gli animali. Di sei capi ben cinque perirono carbonizzati uno fu estratto a stento, e mezzo morto anche quello.

I Della Rossa sono semplici coloni; gli animali, però, erano di loro proprietà. Hanno in affitto una casa dal sig. Valente di Trieste. Per essi l'incendio fu un disastro irreparabile, poichè videro distrutti e gli animali e un centinaio di quintali di fieno e attrezzi rurali, per un importo di circa 4000-4500 lire, mentre sono assicurati presso l'«Union» per sole lire 1000. Il proprietario della casa sig. Valente ebbe un danno di lire 2000 circa; egli è coperto di assicurazione con la «Cattolica» di Verona.

Per iniziativa del nostro ottimo sindaco, si farà una colletta allo scopo di venire in soccorso dei due disgraziati fratelli. Si dice che essi, dovendo abbandonare l'attuale colonia, stessero per dividersi!

Pordenone

— Nozze Bonci Casuccini-Milani

24. Questa mattina la sig.na Vittoria Milani, figlia al Direttore della Banca di Pordenone, affidava le proprie sorti al sig. Giuseppe Bonci Casuccini di Forlì, maresciallo della seconda brigata di cavalleria di Pordenone. Furono testimoni il nob. sig Bonci Casuccini ing. Guido di Siena ed il sig. Ettore Serafini di qui.

Terminata la cerimonia ebbe luogo in casa della sposa un sontuoso rinfresco ed un pranzo fra intimi, serviti inappuntabilmente dal personale del Caffè Nuovo, diretto dall'espertissimo suo direttore sig. Ernesto Valdemarca.

Gli sposi, accompagnati dagli auguri più fervidi dei parenti e degli amici, partirono per un lungo viaggio di nozze.

Alla sposa pervennero numerosi telegrammi e molti e ricchi doni tra i quali:

Orecchini in brillanti dai genitori della sposa, catena d'oro da ventaglio dallo sposo, broche d'oro con pendente di brillanti e zaffiri dal nob. ing. Guido Bonci Casuccini di Siena, cugino dello sposo, servizio da tavola in porcellana dalle zie della sposa, anello d'oro con diamanti da una sorella della sposa, servizio di bicchieri in cristallo di Boemia dal sig. Ettore Serafini, servizio da caffè in porcellana e posate con manico d'ebano dal fratello della sposa, album porta ritratti, dalla sorella della sposa, broche d'oro con brillanti d'altra sorella dello sposo, macchina da cucire dalle signore Clementina e Dirce Cossetti, servizio di posate in argento cesellato dal dott. cav. Ernesto Cossetti, dodici cucchiaini in argento dalla nob. famiglia Bonci Casuccini di Siena parenti dello sposo, salierini in argento dorato dai sig.ri Arturo e Marianna Villgiardi di Roma, parenti dello sposo, servizio per scrivere in argento sig.ri Antonio e Cecilia del Giusto, zuccheriera in argento dorato sig.na Elena ... e fam., anello con brillanti e smeraldi ... siglieri della Banca di Pordenone, servizio di liquori in argento e cristallo impiegati della Banca di Pordenone, porta tovaglioli in argento sig.ra Maria Del Giusto-... Fiume, oggetto artistico da camera sig.ra Caterina Gorgazz Busetto, trinciante e forchetta in argento dorato sig.ra Eva ... Gioconda Polese, artistico portafiori sig.ra Luigia e Maria Speranza, ventaglio in seta e madreperla sig. Giovanni Pavan, anello d'oro con diamanti sig.ra Maria Biasotto paravento artistico sig. Antonio Zanetti bellissimo calamaio sig.na Rina Vatter, ... scino punta spilli lavoro sig.na Chiara Ruzzini, grazioso servizio per uova signora Luigia Baracetti Vivanda, ecc. ecc.

— Cade in malo modo.

Questa mattina il sig. Gaudenzi ... qui, bandaio, percorrendo in bicicletta il Corso Vittorio Emanuele, cadde di fronte alla farmacia Saisilli producendosi la lussazione della spalla sinistra. Condotto all'Ospitale fu prontamente soccorso dal prof. Vallan che lo giudicò guaribile in circa 10 giorni.

— L'afta comparsa anche qui.

Furono denunciati due casi di afta nella stalla Canciani in borgo Meduna e 22 in quella del sig. Alfredo Sch... alle Revedole. Erano vent anni che nel nostro Comune non si verificavano casi di questa epizoozia. Il veterinario comunale dott. Lorenzon e l'assessore all'igiene sig. Comarelli presero tutti i provvedimenti necessari.

Verzegnis

— La nomina del sindaco e dell'assessore anziano

Nella seduta del 23 corr. questo Consiglio Comunale fu spiacente di dover accettare le dimissioni da sindaco del sig. Billiani Giovanni che per gravi ragioni di salute non è per ora in grado di poter continuare nel disimpegno di tale carica. Furono pure accettate le dimissioni dell'assessore anziano sig. Boria Antonio.

Passati alla nomina del nuovo sindaco e del nuovo assessore, i consiglieri fecero subito capire dalle loro votazioni disordinate che mancava un affiatamento e la dovuta preparazione. Comunque, venne eletto sindaco il sig. Cella Vittorio con voti su 13 votanti ed assessore anziano il sig. Cella Gio. Batta con voti ... (compreso il suo).

E' molto probabile che il nuovo sindaco non accetti l'onorifico incarico e per le sue eccessive occupazioni e perchè nel nostro comune manca una sicura maggioranza che dia affidamento di risolvere i problemi che agitano la nostra vita amministrativa.

Gravissimo incendio ad Ampezzo

Nove famiglie sul lastrico.

Quattro caseggiati distrutti

Ieri sera, verso le otto, nel gruppo di case che sorge nell'avvallamento dietro il palazzo del Municipio e della Pretura, si sviluppò il fuoco, assumendo ben presto minacciose, allarmanti proporzioni.

Tosto fu un suonar di campane a stormo, un accorrer di gente da tutte le parti del paese, e dalle frazioni vicine. Alte si alzavano serpeggianti le fiamme, più alte volavano e lontane le faville, fra un crepitare e uno scrosciare incessante.

Fu telefonato a Tolmezzo per ottenere soccorsi. E difatti giunsero nel cuor della notte, in vettura, il R. Commissario distrettuale, il delegato di P. S. dott. Guglielmetti, l'avv. Michele Beorchia Nigris, i fratelli d'Este, altri cittadini, carabinieri, guardie di finanza.

Furono anche tenuti pronti alla partenza con gli autocarri gli alpini, ma poichè il pronto accorrere di tutti i nostri terrazzani e l'intelligente sollecito e ordinato loro lavorare scongiurò l'estendersi del fuoco, da qui fu telegrafato a Tolmezzo che sospendessero la partenza degli alpini non essendo più necessario il loro intervento.

Dove si sviluppò il fuoco.

Il fuoco incominciò nella stalla di Luigi Candotti: come e per qual causa non saprei dirvi, sul momento. Naturalmente che le fiamme si propagarono fulmineamente, trovando sempre nuova facile preda nei foraggi, negli edifici vetusti e in parte composti e circondati di legna secche...

Da quella stalla, si lanciarono alla distruzione di altri edifici: ben quattro caseggiati andarono distrutti; e con essi, tutto: mobilio, attrezzi, foraggi, sternume, tutto tutto. La scena era paurosa; il cielo appariva tratto tratto arrossato dai sinistri bagliori.

Per fortuna non si deplorano vittime umane e neanche feriti.

Perirono due armente.

I danni, così ad un primo calcolo approssimativo, si valutano circa 40000 lire.

Chi sono le famiglie danneggiate.

Nove sono le famiglie che questo terribile incendio getta sul lastrico, e quel che è più doloroso, trattasi di povera gente e non tutti assicurati.

Eccovi i nomi loro: Luigi Candotti, Anselmo, Antonio, Giov. Batt. e Mar... Candotti; Candido, Lorenzo e Agostino Del Missier; Tito Regina; Tito C... rolina; Martinis Marianna Volpi... Martinis Pasquale.

* *

Il fuoco fu domato verso la 1 di questa mattina, dopo ben cinque ore d'infaticato lavoro. Questa mattina dalle macerie s. innalzano ancora colonne di fumo e si vedono di fra travi accostate e i sassi anneriti correre vividi bagliori: ma l'incendio può considerare spento.

Cronaca Cittadina

Le normaline di S. Pietro in gita nella nostra Udine

Sono parecchie le gite che l'egregia signora professoressa Linda Fojanesi Cusavaz regala alle sue allieve.

La giornata che passarono ieri nella nostra Udine sarà, per tutte loro, giornata indimenticabile. Erano circa centotrentacinque collegiali, escluse le piccine, alcune giunte nella mattina alle otto, altre alle nove: quelle che avevano avuta la gioia di passare le feste nella loro famiglia.

Alle 10 si radunarono nel piazzale della stazione e divise in quattro squadre si diressero in città. Erano guidate dalle professoresse: sig.na Grandi, insegnante di storia, sig.na d.r Lina de Carlo, signora Pescatori, sig.na Ardes Brigida, sig.ra Miani Carcano, sig.na De Mangest, sig. Taschiutti.

Le squadre della II. e III. normale si diressero a visitare le scuole in via Dante, accolte con cortesia squisità dal direttore professor cav. Pizzio, e dagli insegnati Sig.ra Murero e Capelazzi. Le allieve assistettero opportunamente ad una lezione pratica nella II. e nella VI. elementare. Visitarono tutte le aule, il museo didattico, accompagnate dall'egregia loro direttrice, dall'insegnante di pedagogia e dal cav. Pizzio.

Le squadre del I. corso normale e delle complementari furono al museo del risorgimento, alla pinacoteca Marangoni, accompagnate dall'infaticabile insegnante di storia e geografia che illustrò le memorie nostre.

A mezzogiorno scesero dalla collina e incontrarono le altre compagne «maestrine», quindi riunite si recarono all'Adriatica dove il sorridente sior Bepo Gross ha loro fornito un lauto pranzo nel giardinetto annesso alla Birraria: sedettero in mezzo alle rinverdite piante ed ai fiori, esse che fioriscono in tutta la serena primavera dalla loro giovinezza. Fu a visitare le convittrici il nostro signor Provveditore, accolto da evviva e da brindisi di quelle leggiadre giovinette, con una espansione e con una giocondità incantevoli.

Nel pomeriggio, la II. e la III. normale furono a visitare il castello; le altre convittrici visitarono il Duomo, il Santuario delle Grazie i monumenti a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi.

Alle quattro, tutta la comitiva fu ad una rappresentazione speciale al «Nuovo Cine» dove passarono una bellissima ora di svago. Alle cinque e mezza, dolenti di lasciare la nostra città che parecchie di esse visitarono per la prima volta e dove avevano trovata tanta cordialità, ripartirono per il loro collegio portando nell'animo un dolce ricordo.

Una domanda dei proprietari forno

Alla Camera di Commercio

Egregio Signor Direttore.

La scrivente, reputa opportuno avanzare pubblicamente una domanda all'locale spett. «Camera di Commercio» a mezzo della Patria poichè, astrazion fatta dal caso nostro speciale, si tratta di cosa che interessa in generale coloro che rappresentano, di fronte al lavoro, il Capitale.

Noi siamo buoni e fedeli contribuenti della Camera di Commercio in generale, come crediamo gli operai siano altrettanto rispetto alle loro Camere del Lavoro; abbiamo però questa differenza, che l'operaio ricorre a quest'ultima per ottenere appoggio morale sia riguardo a conflitti coll'industriale, sia per salvaguardare diritti acquisiti mercè le nuove leggi sociali, mentre l'industriale, in casi consimili, non ricorre mai (che noi sappiamo) alle Camere di Commercio, sede naturale di difesa nell'uno e nell'altro caso.

Abbiamo ora l'esempio, circa l'industria della Panificazione, di minaccie di serrata, di scioperi, di proteste operaie di ordini del giorno che lasciano il tempo che trovano, di inchieste ministeriali; o perchè non si ricorre alle Camere di Commercio, le quali a nostro modo di vedere, dovrebbero essere non solo competenti ma anche altamente ascoltate dal Governo, quando si tratta di salvaguardare gli interessi minacciati di un'industria assai estesa e proficua per l'orario, senza ricorrere a tanto clamore? Può chiarire la nostra ignoranza, Codesta Onor. Camera di Commercio?

Ringraziando:

la Commissione Proprietari di Forno.

I ringraziamenti per il concerto di domenica.

Mi permetta che, a mezzo del suo giornale, quale presidente del Comitato «Pro tiratori e ginnasti udinesi» ed a nome del Comitato stesso, compia il gradito dovere di rivolgere un ringraziamento riconoscente e vivissimo all'Ill.mo Sig. Prefetto comm. Bruniatti che offrì cordiale ospitalità nelle bellissime sale del suo palazzo; alla sig.na Alice Cucini, alla sig.na Balbi Speranza, alla sig.na Giuseppina Prelli, al dott. Cesare Formichi, al cav. Ottorino Vertova, ai componenti il quartetto udinese signori L. Cremaschi, dott. G. Castellani, ing. S. Montini, rag. A. Basevi, i quali tutti, con la loro arte squisita, vollero concorrere ad uno scopo patriottico e di regionale decoro, prestandosi alla riuscita del concerto del 23 c..

Un ringraziamento rivolgo altresì a tutte le gentili signore e signori che si adoperarono alla distribuzione dei biglietti, ed a coloro che presentando od accettando l'invito vollero cooperare al raggiungimento del fine che aveva ispirato il convegno d'arte.

Ringraziando anche lei, sig. Direttore, coi sensi della massima stima

Il Presidente del Comitato
«Pro tiratori e ginnasti udinesi»
A. Beltrandi.

Offerte col mezzo della Patria

Il sig. Alessandro Franchi di Palmanova e signora offrono col nostro mezzo L. 5 alla Colonia Alpina in morte della signorina Margherita Pecolli.

Liquidazione Oreficeria

Vedi avviso in quarta pagina.

Il grande saggio ginnico di Domenica.

Domenica, nel recinto delle scuole di via Dante, si darà un saggio ginnastico delle due nostre società e degli allievi, al quale parteciperà una squadra di militari. Più che saggio, sarebbe una prova generale di ciò che la nostra squadra eseguirà a Torino dall'11 al 14 Mag. pross., per il concorso nazionale. L'entrata sarà a pagamento. Il ricavo andrà a vantaggio della squadra pel viaggio a Torino.

Squadra allievi, così composta; allieve 24 comp., allievi 40 comp., sotto la guida del maestro Luigi Dal Dan: eseguirà esercizii a corpo libero, e giochi.

Squadra soci della vecchia società di ginnastica e scherma: 12 comp., maestro Alessandro Greatti.

Squadra soci della Forti e liberi, 12, comandante Ugo Degani: i soci eseguiranno esercizii a corpo libero e agli attrezzi.

Scuadra studenti dell'Istituto Tecnico: 16 componenti, comandati dal signor Ernesto Santi.

Squadra studenti scuole Tecniche: 16, comandati dal sig. Luigi Dal Dan.

Squadra militari: 26 componenti, comandato dal maresciallo Felicetti.

Tutti coloro che interveranno al saggio, daranno prova di sè a Torino. Gli studenti partiranno prima; i soci, al 9; i militari al 15.

In tutti, i ginnasti che andranno a Torino sono 146.

Al saggio interveranno musiche, anche perchè dopo avere svolto i numeri di programma tutti i componenti la squadra eseguiranno un numero speciale e un coro accompagnato di musica. Auguriamo che una folla enorme sia giudice di essi domenica 30; e alla «cresima» di Torino si mostrino come speriamo di vedere domenica nel saggio.

— La "Stampa"

tenne ieri seduta. Fu accettato l'invito dei colleghi veneziani per una gita a Ravenna il 1 di maggio, e una diecina di soci promisero di parteciparvi. Fu deliberato d'iniziare pratiche con le autorità e con le associazioni cittadine, per organizzare una serie di festeggiamenti nella stagione di agosto (fiera di S. Lorenzo). Fu rieletto presidente il dott. Isidoro Furlani; consiglieri Pirazzoli, Valerio, dott. Doretti, Centazzo, Santi, don Ostuzzi; on. Di Prampero, avv. Driussi, comm. Borgomanero, probiviri; G. B. Doretti, Muzzatto, revisori.

Deputazione Provinciale

Seduta del Consiglio prov. — Lavori stradali — Domande: Grimaldi-Zennari-Cendoni — Spese per alienati poveri — Una nomina — Svincolo cauzione — Macellazione del Manicomio — Varie,

Nella seduta del 24 corr. la Deputazione Provinciale:

— Approvò l'ordine del giorno e la relazione sugli affari da trattarsi dal Consiglio prov nelle seduta 8 maggio p. v.

— Autorizzò i lavori della scarpata stradale entro l'abitato di Gleris (S. Vito Tagliam.) lungo la provinciale Casarsa Cordovado.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta E. Grimaldi di Genova per derivazione, a scopi industriali, di m. c. cinque d'acqua al minuto secondo, dal Fella in comune di Pontebba, nella località «Stretta di S. Rocco» *(Continua).*

— I risultati della fiera cavalli.

Secondo informazioni ufficial, durante la fiera cavalli ne furono venduti circa 400 (le informazioni dicono cha i cavalli condotti alla fiera furono 600 e che le vendite salgono al 70 per cento circa). Prezzi: minimo 225, massimo 1350 escluse le pariglie.

— La mostra di emulazione

che, per iniziativa appoggiata dal Consiglio della Società Operaia, si vorrebbe tentare, ha iersera tenuto occupato il Consiglio della stessa ed alcuni cittadini chiamati a discutere in merito. Fu deciso di affidare la compilazione del programma ad una Commissione.

— Il processo on. Girardini-Lavoratore rinviato.

Ieri doveva continuare in tribunale il processo dell'on. Girardini contro il «Lavoratore Friulano». Su istanza della P. C., causa un'indisposizione dell'on. Girardini, il processo fu rimandato a sabato 29 corr.

Il dramma d'amore cividalese davanti il tribunale di Udine

Stamani è stata condannata a sei mesi di reclusione e a L. 72.20 di multa col beneficio condizionale, Elena Tecia Brusin di Giuseppe d'anni 21 da Cividale, perchè la sera del 18 gennaio u. s. in Cividale feriva con un colpo di rivoltella il tenente degli alpini sig. Marcello Battisti, il quale, dopo aver amoreggiato con lei per qualche tempo, l'aveva abbandonata. La Brusin era contumace.

Teatro Minerva
Sansone e Dalila

Questa sera sesta rappresentazione. Quanto prima serata d'onore dell'egregio baritono dott. Cesare Formichi.

Teatro Sociale — Novo Cine. Il bellissimo vario programma oggi dalle ore 15 alle 22 si ripete. Fu ieri sera ammirato da una folla continua.

Notizie in fascio.

— La missione militare francese venuta a Roma per porgere a S. M. Re Vittorio Emanuele le congratulazioni e il saluto augurale della Repubblica Francese per il giubileo d'Italia, vi ebbe dal popolo accoglienze entusiastiche e dal Re cordialissime. La missione portò palme d'argento sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. e ad ogni sua comparsa in pubblico fu salutata da calorosi: Viva la Francia!...

Il Re offerse ai componenti questa straordinaria missione un pranzo al Quirinale, iersera. Vi fu scambio di brindisi improntati al sentimento di frattellanza tra le due nazioni.

Luigi Princigh gerente responsabile

La famiglia Zanetti

ringrazia tutta indistintamente la popolazione di Marano Lagunare che prese tanta parte al suo dolore per la perdita dell'amata

Brochetta Maria ved. Zanetti.

Un affare importante

La **Mutuelle de France & des Colonies,** Società di Assicurazioni Mutue sulla Vita, è la sola Istituzione del genere che possa vantare di essere uscita dal campo delle ipotisi in ogni ramo delle operazioni e che, tanto in caso di vita quanto in caso di morte abbia dato risultati superiori a quelli di qualunque altra forma di previdenza.

Ciò è dovuto, non solo alle sue basi scientificamente tecniche, ma anche al rilevante numero di soci che forma i suoi gruppi annuali.

Gli aderenti a questa Società ad oggi sono **420 mila** ed i capitali — convertiti in titoli di Stato o garantiti da questo — depositati e vincolati a loro esclusivo favore, al 31 marzo u. s. si elevava a circa **130 milioni,** senza tener conto dei **13 milioni** pagati agli aventi diritto delle polizze vita e morte già scadute alla stessa epoca.

Per questi brillanti risultati, per le clausole umanitarie delle sue polizze e per le facilitazioni che offre, la **Mutuelle de France & des Colonies,** è l'Istituzione più adatta per costituire un capitale che permette la formazione di una **dote,** una **pensione,** una **eredità,** mediante versamenti mensili minimi a partire da L. 6 da farsi per 14 anni soltanto.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale per l'Italia in Roma, Via delle Quattro Fontane 41, od alla Direzione Divisionale di Venezia, Calle Larga Mazzini 4799 o al sig. Zardo Giobbe, agente generale in Spilimbergo di Udine, sig. Enrico Loi, agente generale in Udine via Giovanni d'Udine N. 16.

APPENDICE 2

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Ascoltavo con interesse i nomi che l'uomo barbuto gr.dava dal suo pulpito; un nome fra gli altri mi colpì stranamente: Oxborrow. La mia mente volò in un baleno ai giorni di Cheltenham, quando Clayton Oxborrow e Nigel Lacaita erano i due più intimi amici del mondo.

A ravvivare le mie ricordanze, un uomo di mezza età, ddi cappelli brizzolati, traversò la sala dov' io mi trovavo. Un momento dopo ci stringemmo cordialmente la mano, come se ci fossimo lasciati il giorno innanzi. Poi egli mi condusse in una sala riservata, e spiegò al mio spirito ignorante tutto il meccanismo del più grande giuoco di azzardo che esista al mondo: le assicurazioni marittime.

Un eccellente *wishy e soda* provocò uno scambio di reminiscenze giovanili, seguito, naturalmente, da una rapida narrazione della nostra vita durante quegli anni di separazione. Del mio amico basterà dire che era completamente riuscito nella carriera che aveva intrapreso.

Possedeva una casa in Cromwell Road, una villa nelle vicinanze di Brighton e di recente aveva preso in affitto per dieci anni la tenuta di Bradminster Hall ed Essex, dove faceva conto di soggiornare durante buona parte dell'autunno. Tuttociò indicava ch'egli poteva disporre di una rendita che sorpassava di molto le mie entrate sebbene non fossero piccole.

Egli aveva fatto un brillante matrimonio, sposando una ricca signorina di Shropshire, e vantava due rigogliosi rampolli. In complesso egli mi fece l'impressione d'essere soddisfatto della sua vita, di curare i suoi interessi, senza perciò privarsi di questi svaghi leciti che le sue condizioni finanziarie gli consentivano.

Da quella giornata d'agosto io vidi due volte il mio amico; la prima al suo *club* e la seconda in Cromwell Road, dove ebbi il piacere di porgere i miei omaggi alla signora Oxborrow. Maria Carthew Oxborrow era di venticinque anni più giovane di suo marito; ma questa differenza d'età non pareva riuscire di impedimento alla felicità coniugale.

Ed ora io faceva parte degli ospiti di Bradminster Hall. Poichè tutti gli invitati furono attori del dramma che sto per narrare, posso senz'altro ricordarne subito i nomini. Ho già nominato la signora Giovanna Dawlish. Poi vi era una signora tedesca — compagna di collegio di mrs Oxborrow quando studiava a Düsseldorf — «Fraulein» Klara Weingerath.

Passando al sesso forte, noterò Lionello Oxborrow, nipote di Clayton, allora studente all'Università di Cambridge e un certo Ernenred Sword, un bellimbusto notissimo a Londra. Prendevano parte alla nostra partita di caccia due possidenti del paese, Giovanni Coster ed Enrico Chillong.

I cani si possero tosto all'opera e la caccia ebbe principio. Da ogni parte si sbandavano i «batteurs» e numerose erano le lepri che docilmente cadevano sotto i nostri colpi. Non provavo, è vero, le stesse emozioni che m'avevan prodotto le caccie alla tigre nel bengala: pur non di meno quel passatempo mi divertiva.

Eravamo all'opera da un paio di ore quando vedemmo un contadino correre a traverso i campi alla nostra volta, agitando disperatamente le braccia come un semaforo vivente. Benchè fosse ancor distante si scorgeva sul suo volto diffusa un'espressione di pazzo terrore. Poi rallentò la corsa per riprendere fiato, ed il vento ci recò la sua invocazione disperata:

— Signor Coster! signor Coster!

L'interpellato non sembrò rallegrarsi troppo di quell'interruzione.

— Al diavolo l'importuno! — borbottò di malumore. — Non posso prendermi una mezz'ora di libertà senza che questi zotici m'inseguano a traverso tutto il paese. Non sono capaci di chiudere un uscio senza di me. Ebbene Laver — gridò — che c'è di nuovo? Avete perduto un maiale, o forse una gallina ha fatto l'uovo!

— Oh, signor Coster, signor Coster! balbettò il contadino.

— Ah signor Laver, signor Laver! — fece eco il padrone, in tono comico.

— Siamo tutti sottosopra, signore! Una cosa orribile, orribile, orribile!

— Che diavolo volete dire!

— Quando l'ho veduto, quando ho guardato quel viso, mi sono sentito accapponare la pelle!

— Che avete veduto? — esclamò il padrone, impazientito.

— Il morto!

— Il morto!? Qual morto?

— Il morto nel pagliaio.

— Nel pagliaio? nel mio pagliaio?

— Si padrone! L'ho veduto cogli occhi miei!

— Chi è dunque questo morto?

— Io non l'ho veduto mai in vita mia. Deve essere un forestiero. Sembra un signore...

— La faccenda si fa seria — disse Coster. — Vengo subito con voi.

Poi si volse verso Oxborrow e Sword, che seduti presso la siepe chiaccheravano pacificamente.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.32 D 7.58 — O. 10.15 O 15.44 — D. 17.15 — 18.50

per Tolmezzo Villa Santina: 7.59 10 15 15.44 17.15 (*) 18.10 Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 e O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.4 D. 17.25 : O. 19.55.

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.43 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - 17.30 - D. 20.5. Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 9 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.32, M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25(4)

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12. - O. - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.17 O. 19.42 - O22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (4) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17. A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 15.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.56 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 6|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 1911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornal dal 911. 13|11 910 al 12|5

LA CURA DELLA STITICHEZZA

Pericoli della Stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi e che variano a secondo dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti, combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale e che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed alla anemia, da cui spesso deriva, e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura: ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che in tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora, inoffensivo in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco; negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perché non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nell'economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte che può divenire fonte di disturbi pel poppante.

In conclusione la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo non si potrebbe abbastanza deplorare la indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Solo quando il disturbo si fa grave ed è accompagnato da stordimenti, da vampe di calore al viso, da borborigmi, da digestioni laboriose ed anche da coliche secche si corre ai ripari.

Ma in che modo?

Trattamento della Stitichezza

Le limonate magnesiache di cui si fa tanto vanto, *le pillole di Cascara sagrada, di calomelano, l'olio di ricino* ed altri simili, sono purganti troppo violenti che scuotono l'organismo e col lungo uso irritano il sistema nervoso tanto da rendere l'intestino inerte.

Molto abuso si fa per la cura della stitichezza dei *clisteri* e con una fiducia veramente immeritata; i clisteri abituano troppo l'organismo, lo viziano; la loro azione meccanica provoca spesso la perdita della contrattibilità nell'intestino che resta come paralizzato; e se da prima è sufficiente l'acqua tiepida semplice, dopo occorre aggiungervi delle sostanze eccitanti, alcune volte irritanti come cloruro di sodio, olio, ecc.

Non meno irritanti nè meno nocivi a tutta l'economia dell'organismo sono i *purganti in forma di pillole*; il loro stesso piccolo volume deve già preoccupare, perchè bisogna vi siano concretate sostanze evacuanti che devono avere un'azione troppo energica e quindi irritante.

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso d'un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principî attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'*Elisir stomatico Serafini* che rappresenta, senza dubbio il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'Elixir

Come funziona l'Elixir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo dirigente ed esporta tutti i residui d'una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la stitichezza la più ribelle.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo l'Elisir non è soltanto un lassativo ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi, ma sopra i tessuti ed il sangue ed ha questo grande, unico, vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività nelle successive ripetizioni e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai una ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'*Elisir Serafini* perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese non ha mai provocato il minimo disturbo ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche ed intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo; e non solo uomini, donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'*Elisir Serafini* non è soltanto un rimedio ma un preventivo ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino d'*Elisir* serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir è preparato dal Chimico dott. Luigi Serafini di Roma; viene sopportato dagli stomachi più delicati ed efficacissimo per i bambini anche lattanti. *Il suo sapore gradevole.*

Lire 2.00 la bottiglia, sufficiente per quindici giorni di cura. Deposito generale presso la Ditta Fermentin: piazza Pozzo delle Cornacchie, 62. Roma, e presso le principali Farmacie e Grossisti d'Italia.

Si spediscono per posta da 2 a 8 bottiglie con l'aumento di L. 1 per ogni pacco postale.

In Milano il deposito è presso la Ditta L. F. Castelli via Borromei. 1. telef. 6. 47.









Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911